



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana

Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Collezione composta da dipinti raffiguranti "Veduta della città di Montepulciano" e "San Pietro"
Autore	Pittore toscano e Pittore romano (?)
Misure	298 x 200 e 113 x 99

Relazione Storico-Artistica

"VEDUTA DELLA CITTA' DI MONTEPULCIANO"

Il dipinto è conservato presso il salone delle riunioni del cinquecentesco Palazzo Cervini a Montepulciano. In occasione del restauro del 1993-94 fu presentato con una pubblicazione della Banca Popolare dell'Etruria con testi di Daniela Galoppi e Riccardo Pizzinelli, *Panorama di Montepulciano. Restauro di tre dipinti in Palazzo Cervini*, Montepulciano 1995. L'opera proviene dalla vendita degli arredi di Palazzo Ricci del 1969.

La grande tela con la veduta di Montepulciano e il panorama dei dintorni della città fu eseguita per la famiglia Mancini, come indica lo stemma in basso che reca la seguente iscrizione, poco leggibile: "...TO DA SS. MANCINI", già interpretato come "DONATO", ma più verosimilmente "FATTO".. In alto è lo stemma bipartito Medici/ Lorena, chiaramente riferibile insieme al motto che si legge nel cartiglio ("Politiana Urbis Decus et Orbis") a Cristina di Lorena "Domina Montis Politiani", la quale nel 1609, alla morte del marito, il granduca Ferdinando I, ereditò il Capitanato di Montepulciano e Pietrasanta. Pertanto la presenza di tale emblema chiarisce i termini cronologici entro i quali è stata realizzata l'opera: tra il 1612, anno in cui la granduchessa dopo una visita a Montepulciano nell'autunno del 1611, dette nuovo impulso alla costruzione della Cattedrale, al 1636, anno della morte.

In alto a destra sono due angioletti che recano tra le mani due tiare papali, e sette cappelli cardinalizi, dipinti per celebrare le alte gerarchie ecclesiastiche di origini poliziane. I due papi sono certamente Marcello II Cervini (1501-1555) e Giulio III Del Monte (1487-1555). I cardinali sono verosimilmente da riconoscere, come suggerisce Pizzinelli, in Antonio Del Monte, Giovanni Ricci, Roberto Nobili, Francesco Maria Tarugi, Roberto Bellarmino e gli stessi Marcello Cervini e Francesco Maria Del Monte.

La rappresentazione della città non è palmare. Vi sono ingenuità (come, ad esempio, nel ribaltamento della facciata della chiesa di Santa Lucia verso lo spettatore) e alcune raffigurazioni di fantasia con parti di edifici mai realizzati. E' il caso del secondo campanile del Tempio di San Biagio a sinistra, o del Duomo nuovo, che è immaginato completo di facciata e di monumentale cupola, come verosimilmente era il progetto iniziale, non portato a compimento.

La rappresentazione della campagna è semplificata, un po' naive, anche se vi si riconoscono molte ville suburbane ed emergenze architettoniche importanti, come alcuni complessi conventuali ancora esistenti o distrutti. In basso a sinistra si nota il convento dei Cappuccini della Maddalena e in direzione di Sant' Agostino, sotto le mura, il convento degli Osservanti di Fontecastello, non più esistente. La campagna è costellata di terre coltivate a olivi e viti.

Sul margine inferiore del dipinto si susseguono scene di vita campestre con figurine velocemente caratterizzate, vestite alla moda del primo Seicento.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana

Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale

L'opera rivela un particolare interesse dal punto di vista storico documentario quale testimonianza della storia, dell'architettura, dell'urbanistica di Montepulciano e dei dintorni. Pertanto se ne propone la dichiarazione d'interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

“SAN PIETRO”

Il dipinto raffigura San Pietro in lacrime, pentito e dolente per aver rinnegato Cristo, soggetto che conobbe una grande fortuna nel secolo XVII, attraverso numerose varianti, per il forte coinvolgimento emotivo come tangibile espressione della poetica degli affetti, propria di tanta pittura del Seicento, specie emiliana. La figurazione riecheggia modelli reniani (Museo di Leningrado e Kunsthistorisches Museum di Vienna) e di Guercino (Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio).

L'ignoto pittore esprime ottime capacità pittoriche. Il Santo, affranto per il tradimento, gli occhi rivolti al cielo, è seduto e appoggiato a un tavolo, avvolto in un ampio mantello. Il volto e le mani, segnate dal trascorrere del tempo, sono tradotte in un naturalismo di lontana origine caravaggesca, contaminato da una materia pittorica corposa e vibrante di colpi di luci e da una calda cromia. Difficile individuare l'autore, forse da cercare nell'ambiente romano di metà secolo. Viene in mente la pittura del ticinese Pier Francesco Mola (1612-1666) stabilitosi presto a Roma (1616), ma con lunghi soggiorni a Bologna e Venezia. Non mancano anche affinità con opere dell'attività tarda del pesarese Simone Cantarini (1612-1648), allievo di Reni, che propongono una nuova meditazione sul caravaggismo, esaltando il realismo fisiognomico dei personaggi attraverso una pittura ricca di pennellate, come nel dipinto di *San Pietro che risana lo storpio* di Fano.

L'opera è stata restaurata nel 1994 da Daniela Galoppi ed è stata pubblicata nel volume edito dalla Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio di Daniela Galoppi e Riccardo Pizzinelli, *Panorama di Montepulciano. Restauro di tre dipinti in Palazzo Cervini*, Montepulciano 1995, pp. 49-51.

Relatore il Funzionario f.to Dott.ssa Laura Martini, visto il Soprintendente f.to Arch. Anna Di Bene

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
SEGRETARIO REGIONALE
arch. Paola Griffani

Firenze, 21 SET. 2016

Paola Griffani

